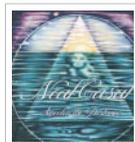


Neal Casal

Morbido country-rock



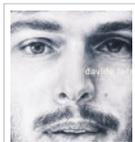
Neal Casal
 Sweeten The Distance
 Fargo
 **

Ha suonato la chitarra nei Cardinals, la band di Ryan Adams. Nel frattempo Neal Casal ha tenuto viva una buona carriera solista, sull'onda di un country-rock morbido e ispirato. Niente di nuovo, però assai piacevole. Come i pezzi di questo cd, raccolti d'amore, perdita, rimpianto e nostalgia.

D.P.

Davide Ferrario

Pop malinconico



Davide Ferrario
 F
 Novunque/Self
 **

È stato il chitarrista di Battiato e Nannini, nonché componente dei Fsc. Ora tenta la strada solista con un disco di pop d'autore, venato di dolce malinconia. Raffinatezze d'arrangiamento, un poeta da elettronica. Ballate riflessive e autobiografiche sulla necessità di continuare a stupirsi.

D.P.

ROCK DEPRIMENTE

secondo listverse.
www.listverse.com

The Smiths How soon now?



02 Radiohead How to disappear completely

03 Elliott Smith King's crossing

04 Jeff Buckley Hallelujah

05 Dire Straits Brothers in arms

06 Metallica Fade to black

07 The Beatles Eleanor Rigby

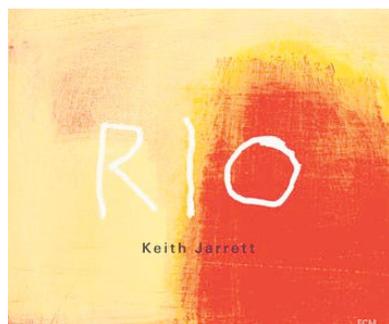
08 Johnny Cash Hurt

09 Suicide Frankie Teardrop

10 New Order Leave me alone

Torna Keith Jarrett da Rio per piano solo

Un doppio disco live dedicato ad uno degli ultimi concerti in Brasile dati in occasione del suo breve tour in Sudamerica



Keith Jarrett
 Rio
 ECM

PAOLO ODELLO

Keith Jarrett, uno dei pochissimi pianisti della sua generazione, 1945, a non avere ceduto alla tentazione elettronica. A quarant'anni da *Facing You* ritorna con un doppio cd live dove sembra aver ritrovato la grinta e la vena creativa dei giorni migliori. Niente di statico come nell'inarrivabile *Koln Concert*, il lavoro che lo ha fatto apprezzare al grande pubblico. *Rio* è la cronaca fedele del concerto tenuto a Rio de Janeiro il 9 aprile 2011, ultimo dei concerti brasiliani dati in occasione del suo breve tour in Sudamerica. Brioso e partecipato. Jarrett solo con il suo

piano, che pare trarre direttamente dall'etere l'immenso materiale e riordinarne le strutture musicali astratte in brani meditative e riflessivi, per poi farli vibrare con discreta energia. In quarant'anni ha più volte ripensato e ridefinito il proprio approccio alla musica «in solo», sempre cercando cose nuove, nuovi spunti. E ora è lì, col suo pianoforte, pronto a rimettersi in discussione di fronte a una platea entusiasta, ma comunque carica di aspettative. Jarrett non delude, cavalca e padroneggia la sua musica da grande artista. Il pubblico lo segue, e lui lo guida, lo incanta. Fino a concedersi completamente nei bis, punti culminanti del concerto. Musica pura, vera e unica protagonista di un disco che riesce a trasmettere anche i sapori. L'arte di Keith Jarrett c'è tutta, e a dispetto del mezzo meccanico è viva. E c'è anche tutta la grinta di un compositore e polistrumentista, che mette la sua conoscenza degli strumenti al servizio della propria arte pianistica. Ancora una volta il suo stile pare trarre ispirazione dalla chitarra folk, così come le note controllate nell'attacco, la loro risonanza, ricordano l'arte del soffio e del respiro trasferita dal sax al piano. Coloriture jazz appena mediate dall'approccio più cameristico e «colto» che fanno di Keith Jarrett il grande pianista che è. E che rendono momento unico e irripetibile ogni sua esibizione live, «in solo» con il suo pianoforte. ●

CARTA CANTA

DANIELA AMENTA



Cosa volete sentire Gli antieroi del rock italiano diventano scrittori

Hanno attaccato il microfono al chiodo, staccato la chitarra dall'amplificatore e usato un semplice foglio, un foglio bianco digitale, non per appuntare rime, flash o versi per una futura canzone. Così tredici protagonisti della scena indie italiana hanno scritto il loro racconto. Il risultato si intitola *Cosa volete sentire* (minimum fax, pp 142, 10 euro), un progetto inseguito, voluto, prepotentemente cercato da Chiara Baffa, giovane traduttrice ed editor appassionata di suoni. Che ha chiesto ai cantautori/musici del Terzo Millennio - tra gli altri Andrea Appino (Zen Circus), Vasco Brondi (Le luci della centrale elettrica), Max Collini (Offlaga Disco

Pax), Rossano Lo Mele (Perturbazione), Giuseppe Peveri (Dente), Simone Lenzi (Virginiana Miller) - di tentare una via di fuga alla forma canzone. Ne viene fuori una compilazione di stati d'animo - dalle storie on the road alle memorie d'infanzia rivisitate in chiave punk, dal romanzetto di formazione ai tratti lirico/grotteschi disegnati con grande abilità da Alessandro Raina degli Amor Fou.

Molto rock'n'roll anche: furgoni, backstage, stanze di alberghi. Molto rock'n'roll e molte visioni. Scrittura sonora, a tratti pulsante, raramente livida, più di frequente autoironica. Scrittura per mettersi a nudo, più a nudo di quando si sale su un palco «per donare il cuore in pasto al pubblico» e magari si finisce per invaghirsi della fan «stragnocca». L'affinità tra quanto gli artisti suonano nella realtà e il suono delle parole che troviamo in questo libro/disco non è necessariamente in sintonia. A incuriosire è anche la discrasia tra le attese e il prodotto finale. Il capovolgimento di ruoli. La sorpresa. Peppe Voltarelli, ex Parto delle Nuvolette Pesanti, sintetizza l'operazione in un'intervista al Mucchio. «L'obiettivo era rendere visibile una scena, aprire una finestra, lasciare la testimonianza di una generazione». *Cosa volete sentire* riesce nel compito ed è un godibilissimo affresco di pensieri/parole/opere e intenzioni degli «antieroi» del rock nostrano che ora hanno la loro traccia su carta. Traccia numero 13. Come si usava con il vinile. Preascolto in cuffia, la puntina che torna indietro di un paio di giri e la canzone che parte. Uno stesso accordo: sentire, suonare, leggere. ●